

Dopo il congresso Idv. L'imbarazzo dei democratici per i toni alti - De Magistris guida la rivolta web contro l'appoggio a De Luca

Scontro aperto Casini-Di Pietro

Il leader Udc: «Governo paramafioso? È questa la svolta?» - La replica: opportunisti

Lina Palmerini
ROMA

La tela che prova a tessere il Pd sulle alleanze assomiglia sempre più a quella di Penelope. Pierluigi Bersani abbraccia Antonio Di Pietro al congresso della "svolta" ma perde i moderati di Pier Ferdinando Casini. Il leader Udc, una volta di più, ha infatti chiarito che mai potrà stare in una coalizione con l'ex Pm nonostante i buoni propositi annunciati nel congresso Idv. «Qual è la svolta di Di Pietro? Delineare una nuova politica in cui si dice che siamo di fronte a un governo piduista, fascista e paramafioso? Avevamo ragione a essere diffidenti». È così che Casini spiega di non credere affatto nel cambio di passo di Di Pietro. Anzi, per tutta la giornata di ieri la tensione tra Idv e Udc è salita al massimo con l'evidente imbarazzo dei bersaniani che non riescono a tenere insieme i due "partner" indispensabili per creare la nuova alleanza di centro-sinistra. Soprattutto perché nel Pd continuano a sopravvivere opposte correnti di pensiero: quelle che guardano all'Udc e vorrebbero tenere a distanza Di Pietro (i dalemian-lettiani e Folliini); quelli che invece diffidano dell'Udc a cominciare da una fetta di popolari (Rosy Bindi in testa) e dai veltroniani.

Ma ieri c'era un di più a mettere in imbarazzo il Pd: il caso Ciancimino. Rivelazioni su un presunto patto tra Forza Italia e mafia cavalcate da Di Pietro mentre il Pd provava a dire «lasciamo lavorare la magistratura». Un clima che ha scatenato gli attacchi di Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera: «L'abbraccio tra Bersani e Di Pietro non fa pensare a un futuro di rapporti bipartisan. Del resto l'Idv è un'associazione forcaiola guidata da un noto analfabeta».

Certo, Di Pietro si era cercato l'affondo del centro-destra con quella frase detta alla trasmissione Tv Otto e mezzo. «L'Italia dei valori è un'alternativa di governo a quello piduista, fascista e a ciò che dice oggi Ciancimino, se fosse vero, paramafioso di Berlusconi». All'indomani del congresso della "svolta" e nonostante l'im-

pegno di «dimenticare le aule giudiziarie se voglio fare l'alternativa», Di Pietro si è espresso come al solito, non abbandonando - come aveva lasciato pensare - i toni della piazza. «Sarò componente di una squadra per vincere nel 2013 con un leader che unisca tutti. Sono come Achille che sconfisse Troia con l'aiuto di altrui», di-

TREGUA TRA EX PM

Al magistrato che indagò su Why not offerto un «incarico importante» nel partito
Anche Donadi scende in campo per la leadership

ce profilando per sé un ruolo di leadership. Al di là dei propositi, in questa squadra - al momento - non sembra esserci posto per il tandem Idv e Udc visto la bordata che Di Pietro ha scaricato su Casini. «Noi non mettiamo steccati, ma non possiamo accettare alleanze di comodo o di una sola notte come quella richiesta dall'Udc, che si allea di qua o di là a seconda di chi pensa possa vincere le prossime elezioni». In modo più educato l'aveva detto pure Rosy Bindi: «Siamo dispiaciuti per la scelta che ha fatto l'Udc soprattutto in alcune regioni meridionali».

Ma al di là degli affondi contro l'Udc e l'imbarazzo Pd, nell'Idv la battaglia - dopo il congresso - continua. E si accende lo scontro tra vertici e base sul caso De Luca, il candidato Governatore Pd per la Regione Campania appoggiato da Di Pietro. Ieri sono state tante le voci di dissenso sul web a cominciare da Beppe Grillo - che hanno costretto l'ex Pm di Mani Pulite a fare un appello sul suo blog spiegando che votare De Luca vuol dire «un'alternativa al clan dei Casalesi». Ad accendere le polveri, al congresso, era stato l'altro ex magistrato dell'Idv, Luigi De Magistris, che ieri è tornato a criticare la scelta anche se nega frizioni con Di Pietro («conviveremo bene») e annuncia presto «riceverò un incarico importante nel partito». Notizia confermata dal neo-presidente Idv: «Rappresenterà l'ani-

ma intransigente, del movimento e della rete: voglio insieme l'anima di governo e quella della lotta». Ma dentro al partito si sentono già le scosse per la successione: Massimo Donadi versus Luigi De Magistris. L'uno attaccava l'altro sul caso De Luca. Ma l'ex magistrato ha dato una prospettiva al partito auspicando «il sorpasso sul Pd» e pronosticando che «Berlusconi non finirà la legislatura».

